

Mercoledì 4 dicembre 2024 – ore 19:19

https://www.huffingtonpost.it/politica/2024/12/04/news/la_russa-17906309

Ramelli e dintorni. Caro La Russa, che senso ha dire il mio morto è più morto del tuo?



di Fabio Luppino

La contabilità della violenza non ha alcun senso, anche perché il presidente del Senato è presto smentito se si ricorda l'omicidio di Valerio Verbano, attivista di Autonomia operaia

04 Dicembre 2024 alle 19:19

Che senso ha dire il mio morto è più morto del tuo? Che nessuno a destra si è macchiato di un omicidio orribile come quello compiuto da Avanguardia operaia su Sergio Ramelli, giovane attivista di destra, militante del Fronte della Gioventù, aggredito con colpi di spranga e chiave inglese il 13 marzo 1975 e poi morto per le ferite riportate il 29 aprile dello stesso anno? Non ha alcun senso se si vuole fare storia e memoria, ma lo ha fatto, ugualmente, Ignazio La Russa, presidente del Senato, alla presentazione a Montecitorio, del libro su Sergio Ramelli, scritto da Guido Giraud. "Esiste un solo caso di violenza attribuita alla destra che come per Sergio Ramelli fu preso sotto casa con le stesse modalità? - si è interrogato retoricamente La Russa-. Io non lo conosco, sicuramente a Milano no. E non mi dite che questi cattivissimi di destra non avrebbero potuto rendere pan per focaccia. Ma non appartiene alla cultura né all'ideologia di destra andare sotto casa di un ragazzo e colpire una persona in questa maniera".

La destra post fascista quando parla degli anni Settanta parte sovente invocando la pacificazione che, in realtà, si traduce in una grande ammucciata di fatti e passato, ma con un retro pensiero, reso esplicito oggi da La Russa: i nostri morti sono i nostri morti, vittime, loro sì, di una guerra che non hanno voluto, e dimenticati dall'egemonia politica e culturale della sinistra, cuori neri, prendendo a prestito il titolo di un dettagliato libro di Luca Telese. Lo fa La Russa, lo ha fatto la premier Giorgia Meloni nel suo discorso di insediamento, ricordando di quegli anni solo i cosiddetti loro morti, la chiave inglese e via così. E La Russa, poi, appiattisce tutto, cosa ci fosse dentro quegli anni, parlando di ragazzi che ammazzavano per affermare l'ideologia comunista. C'era molto altro e molto di più.

Basterebbe esercitare la pietà con tutte le giovani vittime di quegli anni e prima di avventarsi in ricostruzioni tagliate con l'accetta documentarsi oltre quello che si è vissuto con ricostruzioni storiche fondate su archivi copiosi. I testi scritti non mancano. La contabilità della violenza non ha alcun



senso, anche perché il presidente del Senato è presto smentito in questo suo soppesare se si ricorda l'omicidio di Valerio Verbano (27 febbraio 1980), attivista di Autonomia operaia, a Roma, della stessa età di Sergio Ramelli, ucciso da un commando di tre persone che lo attesero in casa sua di ritorno da scuola, dopo aver legato e imbavagliato i genitori e lo freddarono con un colpo di pistola alle spalle che gli recise l'aorta. Ci furono due rivendicazioni e quella considerata più attendibile dagli inquirenti fu quella dei Nar (Nuclei Armati rivoluzionari), gruppo eversivo di estrema destra, a cui apparteneva Giusva Fioravanti, condannato per la strage di Bologna.

